



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

14 giugno 2019



L'INTERVISTA

Mauro Raffaele Petriccione, Direttore Generale della DG Azione per il clima della Commissione Europea



Quali sono gli elementi principali della nuova strategia della Commissione Europea per lotta al cambiamento climatico?

A Novembre 2018, la Commissione Europea ha presentato la sua visione strategica a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e rispettosa del clima entro il 2050. Questa visione copre tutti i settori dell'economia ed è in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, che mira a mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C e a proseguire gli sforzi per limitarlo a 1.5°C. La strategia mostra come l'Europa possa diven-

tare il capofila in tema di neutralità climatica, investendo in soluzioni tecnologiche realistiche, rafforzando il ruolo dei cittadini e allineando gli interventi in settori-chiave quali la politica industriale, la finanza o la ricerca, garantendo al tempo stesso l'equità sociale per una transizione più giusta. Questa visione identifica sette elementi strategici, per i quali sarà necessaria un'azione congiunta volta a realizzare un'economia a zero emissioni-nette di gas a effetto serra entro il 2050. Il primo di questi elementi è l'efficienza energetica. L'energia meno costosa e più pulita è l'energia che non viene utilizzata.

In secondo luogo, vi è l'aumento della diffusione delle energie rinnovabili e l'elettrificazione dell'economia. L'Unione Europea ha svolto un ruolo di capofila in questo settore, adottando una soluzione basata su obiettivi chiari e supportata da un quadro normativo di sostegno. Questo approccio dovrà continuare, con l'obiettivo finale di arrivare alla completa de-carbonizzazione del settore dell'energia elettrica. Terzo elemento è la mobilità intelligente e a basse emissioni. Tutte le modalità di trasporto dovranno contribuire alla de-carbonizzazione del settore.

(continua a pag. 2)

P Un nuovo “ambiente” per la legislatura europea?

A I negoziati serrati per definire la nuova maggioranza che governerà il prossimo Parlamento Europeo vedono sempre più centrali i temi ambientali. E questo non solo perché una delle ipotesi in discussione associa il gruppo dei Verdi a Popolari, Socialisti democratici e Liberali europei, ma anche perché sono mature nell'agenda UE decisioni importanti su numerosi temi sensibili. In base all'Accordo di Parigi sul clima del dicembre 2015 (cd COP21) l'UE deve presentare nel 2020 una strategia di lungo periodo e misure concrete. L'agenda del Consiglio Europeo del 20-21 giugno prevede l'inizio delle discussioni sul quadro di riferimento proposto della Commissione nel novembre scorso. Un percorso che dovrà portare il prossimo Collegio a dettagliare una legislazione con obiettivo 2050. La tassazione sull'energia rappresenta uno strumento da molti Paesi considerato essenziale per un percorso di sostenibilità. Una decisione che ad oggi necessita dell'unanimità, un consen-

so che la Commissione vorrebbe modificare. Intorno ad agricoltura e trasporti si ritrovano posizioni spesso discordanti: la riforma della PAC per il prossimo settennato deve essere ancora chiusa (con dossier caldissimi come il tema dei pesticidi), mentre i trasporti navali, ma soprattutto aerei, anche se fuori dall'accordo di Parigi, sono da mesi sotto i riflettori delle istituzioni per una loro regolamentazione più rispettosa dell'ambiente. Sul mercato interno la finanza sostenibile è indubbiamente lo strumento principale per accompagnare gli investimenti a lungo termine nel quadro degli obiettivi 2050. Sono 180 miliardi all'anno quanto ritenuto necessario per i prossimi 10 anni; si comincia con il negoziato interistituzionale sulle definizioni di investimento sostenibile. Non dimentichiamo i rapporti commerciali internazionali. Accordi che tengano conto del rispetto dei vincoli ambientali e rafforzino gli impegni reciproci alla sostenibilità sono visti da molti Paesi come irrinun-

ciabili. Per finire, i mesi a venire dovranno disegnare la politica industriale del prossimo decennio. Un recente studio del think tank britannico InfluenceMap mostra come il tema del contrasto al cambiamento climatico sia riconosciuto sempre più come una priorità dalle grandi imprese, a cominciare dai settori sensibili quali quello automobilistico, chimico, metallurgico e acciaio, cemento. Le associazioni europee di riferimento sembrano invece piuttosto concentrate sull'impatto economico di un quadro ad emissioni zero. Anche le discussioni in atto nell'*Industry 2030 High level industrial roundtable*, che presenterà a breve le sue conclusioni, vedono nelle sfide ambientali un fattore imprescindibile ed un'opportunità di posizionamento per l'Europa, identificando misure puntuali che guardino alle tecnologie uno strumento in grado di assicurare una rapida ed inclusiva transizione. *flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu*

Il quarto elemento punta a rafforzare la competitività delle nostre industrie, riducendone al contempo le emissioni. Gli interventi a favore dell'economia circolare svolgeranno un ruolo importante. Il quinto elemento mira a garantire che vi sia un'infrastruttura adeguata per far fronte alle sfide climatiche, in particolare per quanto riguarda le interconnessioni, le reti intelligenti e l'integrazione settoriale. Il sesto punto è lo sviluppo di una bio-economia sana e sostenibile, che offra alternative all'uso dei combustibili fossili, preservando nel contempo i pozzi naturali di assorbimento del carbonio. Infine, questa strategia punta allo sviluppo di tecnologie per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, così da controbilanciare le restanti emissioni di gas a effetto serra. Questi elementi sono interconnessi tra loro e si rafforzano l'un l'altro. Per realizzare questa strategia, sarà necessario esser ancor più ambiziosi nel coniugare innovazione tecnologica, investimenti, in tutti i settori. La nostra analisi dimostra come sia possibile raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica e conferma come questa possa portare vantaggi non solo per l'ambiente, ma anche per la nostra economia e la nostra qualità di vita.

Ritiene che a questo punto il percorso già tracciato dall'Unione Europea con le sue proposte precedenti, come la Roadmap 2011, sia divenuto ormai obsoleto?

Quando la Commissione Europea ha presentato la Roadmap 2011 per un'Europa competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050, questa rappresentava una prima proposta omnicomprensiva, volta a ridurre le emissioni di gas a effetto serra tra l'80 e il 95 % e a raggiungere la de-carbonizzazione dell'economia entro la metà del secolo. Da allora, molte cose sono cambiate sia nel contesto globale che nell'azione dell'Unione Europea. Nel 2014 è stato adottato l'obiettivo di una riduzione dei gas a effetto serra di almeno il 40% rispetto al 1990 per il 2030 al più tardi. Su questa base è stato legislativo il quadro europeo 2030 per il clima e l'energia. Questo stabilisce obiettivi fondamentali per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, ma anche l'aumento della produzione di energia rinnovabile e il miglioramento dell'efficienza energetica. Al momento, le

norme fondamentali per conseguire tali obiettivi sono entrate pienamente in vigore e ciascun Stato membro ha presentato i propri progetti di Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (National Energy and Climate Plans – NECP), che illustrano le misure nazionali che si intendono adottare per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030. Nel 2015, la comunità internazionale riunitasi a Parigi ha raggiunto il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima. Con l'accordo di Parigi disponiamo ora di un quadro globale per affrontare il cambiamento climatico, nel quale ciascuna delle parti si impegna a mettere in campo tutti gli sforzi necessari. L'urgenza di un'azione ambiziosa e di vasta portata è stata sottolineata ulteriormente nella relazione speciale del Gruppo Intergovernativo di esperti sul Cambiamento Climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change – IPCC) dello scorso Ottobre. Il rapporto conferma che, se la temperatura globale dovesse aumentare di oltre 1.5°C rispetto ai livelli pre-industriali, saremo esposti a rischi climatici ed eventi meteorologici estremi senza precedenti. La visione strategica a lungo termine della Commissione Europea è la nostra risposta a questi sviluppi. Con questa visione, vogliamo proporre una chiara direzione di marcia per la politica dell'Unione Europea in materia di clima e fare la nostra parte per raggiungere gli obiettivi di Parigi. Perché, anche se il nostro obiettivo per il 2030 è già di per sé capace di portare a un cambiamento radicale, dobbiamo fare di più. È giunto il momento di passare da una logica di progressiva riduzione delle emissioni a quella in cui la neutralità climatica è il nostro obiettivo.

Quali sono le principali sfide che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni, anche rispetto ai suoi concorrenti globali?

Pur mirando a render l'Europa il capofila nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, questa visione strategica a lungo termine non riguarda soltanto la lotta ai cambiamenti climatici. Il percorso verso la neutralità climatica deve favorire allo stesso tempo un percorso volto a mantenere e rafforzare la nostra prosperità. La nostra è una strategia di investimento in un'economia moderna e più pulita, per una società più prospera. È ora di ammodernare la nostra economia e le nostre risorse

industriali. Quindi, favorire investimenti che siano rispettosi del clima ci aiuterà nel contempo a rimanere competitivi, in un mondo che vedrà comunque porre sempre più limiti alle emissioni di carbonio. Promuovere la competitività industriale dell'Unione Europea attraverso una ricerca mirata e l'innovazione in tecnologie pulite può favorire, ad esempio, l'esportazione di prodotti e soluzioni a basse emissioni e di modelli produttivi sostenibili. Con le giuste scelte, potremo modernizzare la nostra economia verso un futuro sostenibile, promuovendo la crescita e nuovi posti di lavoro, aumentando gli investimenti in tecnologie più competitive e migliorando così la nostra qualità di vita. L'obiettivo è anche quello di offrire un esempio per gli altri paesi, un modello efficace per affrontare i cambiamenti climatici senza sacrificare prosperità e sviluppo. La nostra analisi dimostra come tutto ciò sia possibile, con le giuste tecnologie, con politiche adeguate e cambiando le nostre scelte e i nostri comportamenti. E può esser fatto con le tecnologie esistenti, senza attendere invenzioni rivoluzionarie. Ciò che serve sono investimenti e impegno politico. Realizzare gli investimenti giusti nella ricerca e nell'innovazione, nelle infrastrutture, nella produzione di energia e nella modernizzazione industriale ci aiuterà a progredire e ad affrontare le sfide che ci attendono. Ad esempio, le nuove tecnologie dovranno essere testate sul mercato e potenziate. Le finanze pubbliche dovranno essere utilizzate per mobilitare investimenti privati e i finanziamenti dovranno essere diretti là dove sono più necessari. È chiaro che la maggior parte di questi sforzi dovrà aver luogo nel corso del prossimo decennio, quando sarà necessario mettere in atto le politiche e misure necessarie, e realizzare gli investimenti, perché i risultati inizino a prodursi a ritmo sostenuto per il 2050.

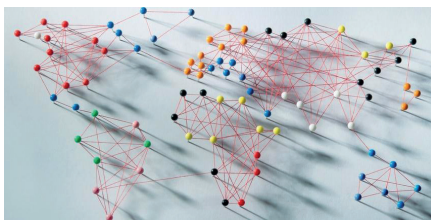
Come preparare i nostri territori a una transizione che promette di essere complessa?

Anche se è chiaro quali siano i benefici a lungo termine di questa transizione, i profondi cambiamenti che essa richiede non si tradurranno immediatamente in risultati positivi per tutti i cittadini, tutti i settori economici e le regioni interessate nel breve termine. È quindi essenziale predisporre le risorse necessarie a un ritmo

di transizione adeguato affinché questo processo sia giusto per tutti. Per non lasciare indietro nessuno, dobbiamo evitare che le bollette energetiche crescano costantemente, dobbiamo consentire a ciascuno di accedere a posti di lavoro nuovi e di qualità grazie al miglioramento delle loro competenze, e dobbiamo assicurarci che la solidarietà europea rimanga al centro di questa transizione. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo, sia a livello europeo (fondi di coesione e regionali, fondi sociali, programmi di investimento, spesa in ricerca e sviluppo) sia a livello degli Stati membri. Questi strumenti devono essere accompagnati da iniziative specifiche, che ci consentano di capire quale sia il modo più efficace di spendere le risorse pubbliche, per accompagnare la transizione verso la neutralità climatica. La "Piattaforma sulle regioni carbonifere in transizione" lanciata dalla Commissione nel 2017, ad esempio, offre ai rappresentanti nazionali, regionali e locali l'opportunità di discutere in che modo tali regioni possano modernizzare al meglio le loro economie, in modo da esser in linea con la transizione verso l'energia pulita, concentrandosi anche sull'equità sociale, sulle nuove competenze e sul finanziamento dell'economia reale. La visione della Commissione Europea ha ora dato il via a un ampio dibattito sulla strategia dell'Unione Europea, sulle sue ambizioni a lungo termine e sul suo contributo all'accordo di Parigi. Per tutto il 2019 saremo impegnati con gli Stati membri, il Parlamento Europeo, i parlamenti nazionali, le imprese, i sindacati, le organizzazioni non-governative, le città, le comunità e i cittadini. Questo dibattito a livello europeo dovrà consentire all'Unione di presentare alle Nazioni Unite una strategia ambiziosa entro l'inizio del 2020, così come richiesto dall'accordo di Parigi. Al tempo stesso, gli Stati membri continueranno a lavorare ai propri Piani Nazionali per l'Energia e il Clima, fondamentali per conseguire gli obiettivi dell'Unione per il 2030, e alle proprie strategie di lungo termine. Le iniziative di regioni e comuni, del settore privato e della società civile contribuiranno ad arricchire ulteriormente il dibattito e svolgeranno un ruolo importante. In una trasformazione di questa portata, tutti noi dobbiamo diventare attori del cambiamento.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Internazionalizzazione delle imprese, export e competitività in Spagna

Il [Piano di Promozione Internazionale \(PIP\)](#), finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2014-2020 e implementato dalle Camere di Commercio spagnole, si pone l'obiettivo di sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese al fine di promuovere la crescita e il consolidamento dell'economia spagnola. Tale processo è soggetto ad una serie di difficoltà non semplici da affrontare: tra esse la scarsa propensione delle PMI all'export e la concentrazione delle esportazioni in un numero ridotto di imprese e regioni spagnole. Per questo, il programma PIP offre alle PMI, attraverso gli enti camerali, una serie di strumenti e attività che possano incoraggiarle ad aprirsi ai mercati esteri. PIP fornisce alle PMI la possibilità di partecipare a delle conferenze, seminari e workshop sulle opportunità di business nei mercati esteri e a missioni commerciali che permettono loro di entrare direttamente a contatto con le autorità straniere e vice-

versa attraverso visite a centri di produzione e fiere di carattere internazionale. Queste attività offrono alle PMI l'opportunità di sfruttare una serie di contatti utili con potenziali fornitori e clienti stranieri. Inoltre, il programma offre assistenza finanziaria agli imprenditori per lo sviluppo del piano di internazionalizzazione e fornisce una guida strategica basata sulle condizioni di mercato e sulla competitività. Infine, tra i servizi implementati da PIP a sostegno del processo di internazionalizzazione troviamo *Xpande* e *Xpande Digital*, già approfonditi da Mosaico Europa in passato (N°7/ 2017).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Connecting European Chambers 2019: sold out!

Ai blocchi di partenza la quinta edizione di *Connecting European Chambers*, l'evento annuale di riferimento per i funzionari delle Camere di Commercio europee. Previsto a Bruxelles i prossimi 3-4 luglio, presso la sede del Comitato delle Regioni, l'appuntamento del 2019, forse anche a causa dei vertici Ue in piena fase di rinnovamento, ribadisce il grande interesse dei sistemi camerali per la progettazione europea, tanto da essere ormai tutto esaurito. Tre le sessioni di lavoro a beneficio dei presenti, da scegliere nel quadro di 7 temi sensibili, peraltro indicati dai partecipanti durante la fase organizzativa: digitale, competenze,

CONNECTING EUROPEAN CHAMBERS

3 - 4 JULY 2019
BRUSSELS



Local and Regional Chambers
Moving Forward

imprenditoria, economia sostenibile, cooperazione internazionale, vicinato e allargamento, metodologia progettuale. Come d'abitudine, ai rappresentanti camerali sarà richiesto il focus operativo sulle *best* e *worst practices* transnazionali in materia di partecipazione ai bandi europei. Non mancherà il coinvolgimento di EUROCHAMBRES, organizzatore dell'evento, con la collaborazione delle rappresentanze camerali a Bruxelles di Austria, Francia, Germania, Italia, e Spagna, che - oltre a raccontare la propria ormai *antica* esperienza sulla progettazione europea e a fornire ulteriori approfondimenti su *Chamber +*, l'iniziativa avente l'obiettivo di migliorare competenze e partenariati delle realtà camerali regionali e locali in vista di candidature progettuali - approfitterà dell'occasione per presentare la nuova piattaforma di lavoro dell'Associazione. Uno strumento on line ancora in fase pilota, ma che consentirà alle Camere di trasformare ancora più digitalmente il loro modo di lavorare insieme, creando dei gruppi di lavoro virtuali, pensati attraverso la costituzione di liste di distribuzione comuni e in aggiornamento immediato sul portale. Previsti, infine, momenti dedicati di networking fra i partecipanti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Otto declinazioni di supporto: Chamber Train

L'iniziativa Chamber Train è un servizio fornito dalla Camera di Commercio di Greater Manchester che si offre come supporto commerciale all'avanguardia a favore delle imprese attraverso una serie di servizi a pagamento. [Chamber Train](#) consente di migliorare lo sviluppo delle competenze dei membri attraverso soluzioni di apprendimento pratiche ed economicamente vantaggiose. L'intenzione della Camera inglese è di ampliare la gamma di prestazioni disponibili nella zona Greater Manchester mettendo a disposizione i migliori corsi di sviluppo disponibili in modo da diventare un hub

di riferimento. La formazione copre quattro obiettivi principali: aumentare il profilo e le vendite; implementare il rendimento dei team; migliorare i processi aziendali per ottimizzare le risorse; ridurre i rischi. In totale i corsi sono otto: sviluppo del business e vendite; tecnologia dell'informazione; direzione e gestione; marketing e marketing digitale; "Bespoke Training", in cui tramite una consultazione iniziale si prefissano i propositi di apprendimento concordando un corso di formazione su misura; "Bid and Tender writing Training", che fornisce suggerimenti per promuovere al meglio i prodotti/servizi aziendali. Tutti gli insegnamenti professionali erogati tramite Chamber Train sono brevi, pratici e progettati per migliorare le competenze personali e le prestazioni sul

posto di lavoro. Negli ultimi quattro anni, l'iniziativa ha contribuito alla formazione di oltre 4.000 aziende e privati, ottenendo il 97,9% di valutazione più che soddisfacente da parte dei partecipanti. Altro strumento da segnalare è la Chamber Train SUMMER SCHOOL, un'opportunità per i membri incentrata sul marketing online e sulle tecniche di search engine.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



L'Italia osservata speciale

La pubblicazione delle [raccomandazioni Paese](#) da parte della Commissione Ue è l'appuntamento forse più atteso dopo le elezioni europee. Si tratta delle "pagelle" sulla situazione dei conti pubblici degli Stati Membri, sulle riforme attuate e le azioni da intraprendere nei successivi 12-18 mesi. In questa occasione la Commissione europea ha ritenuto giustificata l'adozione della procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti dell'Italia, pur non trattandosi di un avvio formale della procedura perché formalmente ciò dipende dagli Stati Membri. Il vertice dell'11 giugno del Comitato economico e finanziario europeo, composto dai rappresentanti dei ministeri del Tesoro, ha confermato l'adozione del rapporto della Commissione sul debito italiano dando, dal punto di vista procedurale, il via libera agli step successivi verso l'avvio effettivo della procedura. Poiché quello italiano è un dossier complesso, è probabile che venga chiesto un ulteriore vaglio politico del Consiglio europeo che si terrà a Bruxelles i prossimi 20-21 giugno. L'ordine del giorno della riunione dei capi di Stato e di Governo Ue riguarda per il momento le nomine - presidente della Commissione, presidente Bce e Alto rappresentante per la politica estera - e l'agenda strategica Ue 2019-2024. Tuttavia non è escluso che in quell'occasione venga espresso un parere sulla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e, a quel punto, l'ultima parola spetterà al successivo Consiglio Ecofin dell'8-9 luglio.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Performance e competitività digitale dell'Europa

Nell'ultimo anno, Finlandia, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca hanno sostenuto con investimenti adeguati obiettivi ambiziosi in linea con la strategia per il mercato

unico digitale dell'UE, risultando tra i leader mondiali nella digitalizzazione. Questa è una delle principali conclusioni dell'[Indice di digitalizzazione dell'economia e della società \(DESI\) 2019](#), che colloca l'Italia al 24° posto, al di sotto della media dell'UE in particolare in materia di connettività ed eGovernment. Sul fronte dell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, il Paese sale di un gradino grazie anche ai 22 Digital Innovation Hubs e agli 89 Punti Impresa Digitale istituiti presso ogni Camera di Commercio per promuovere la digitalizzazione delle imprese. I servizi pubblici digitali fanno acquistare qualche punto all'Italia, con buoni risultati per quanto riguarda gli *Open data* (4° posto, con punteggio dell'80%) e un'implementazione del sistema di identità elettronica conforme eIDAS, con 3,4 milioni di abbonati e 4mila P.A. attive. Resta invece molto da fare in tema di competenze digitali di base e avanzate degli italiani: solo il 44% tra 16 e 74 anni possiede competenze digitali di base (57% nell'UE). Parte integrante dell'indice DESI, il *Women in Digital Scoreboard* evidenzia la correlazione tra i due indici: l'avanguardia nel digitale degli Stati membri dipende anche dalla maggiore partecipazione delle donne all'economia digitale. Come l'anno scorso, Finlandia, Svezia e Lussemburgo sono sul podio, al contrario di Bulgaria, Romania, Grecia e [Italia](#), che dovranno impegnarsi di più per garantire ai propri cittadini un futuro digitale inclusivo.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

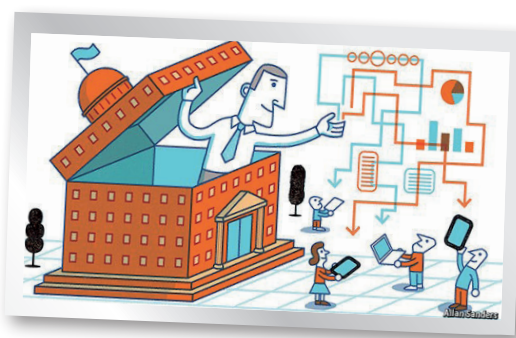
Open data: il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico europeo

Il 6 giugno il Consiglio dell'UE ha adottato nuove norme per rilanciare l'economia *open data* in Europa. La [direttiva](#) stimola l'innovazione digitale aumentando la disponibilità di dati grazie all'introduzione del concetto di "serie di dati di elevato valore", ossia i documenti il cui riutilizzo è associato a importanti benefici per la società, l'am-



biente e l'economia, in considerazione della loro idoneità a creare servizi e app a valore aggiunto, sia per l'alto numero di potenziali utenti beneficiari, sia per il numero e il tipo di nuovi posti di lavoro, qualificati "di alta qualità" ad essi associati. In generale, i dati del settore pubblico saranno disponibili gratuitamente, anche se in alcuni casi è autorizzata la remunerazione di costi contenuti. La riforma amplia l'ambito di applicazione per includere, oltre ai dati degli enti pubblici, anche quelli delle imprese pubbliche nei settori dei trasporti e dei servizi di pubblica utilità e quelli della ricerca finanziata con fondi pubblici già disponibili negli archivi pubblici. Inoltre, classifica le serie di dati di elevato valore in sei categorie generali: dati geo-spaziali, dati relativi all'osservazione della terra e all'ambiente, dati meteorologici, dati statistici, dati relativi alle imprese e alla proprietà delle imprese (come il registro delle imprese), dati relativi alla mobilità. Gli Stati membri hanno due anni per recepire le disposizioni nel diritto nazionale, tenendo conto che per i dati di elevato valore sono previsti successivi atti di esecuzione, che dovranno definire in dettaglio le serie specifiche di dati, le modalità di pubblicazione e di utilizzo.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Tre progetti pilota targati Enterprise Europe Network (seconda parte)

Un unico importante obiettivo: aumentare la competitività delle micro, piccole e medie imprese sui mercati esteri. È questo il punto di partenza dei progetti Ready2net, Look-Eu-Net (vedi MosaicoEuropa n.11-2019) e BEE Net che, sotto la regia della Commissione europea, coinvolgono partner di differenti Paesi e che, per la prima volta, permetteranno ai partner EEN di co-finanziare le reti d'impresa selezionate attraverso una call.

Il progetto BEE Net (*Building European Export Networks*) ha come obiettivo principale quello di supportare la cooperazione tra piccole-medio imprese europee che intendono crescere e svilupparsi al livello globale e sviluppare un modello concettuale generale che sia in grado di armonizzare processi di creazione di reti aziendali autosufficienti che siano in grado di aumentare le capacità delle PMI di diventare internazionali. I partners sono Sicindustria (IT), Barcelona Chamber of Commerce (ES), Lithuanian Innovation Center Team (LT) con le parti interessate. Inoltre, i partner del BEE Net lavoreranno in stretta collaborazione con quattro stakeholders chiave: RetImpresa (IT), Lithuanian Confederation of Industrialists (LT), General Council of Chambers of Commerce of Catalonia, European Family Businesses. I gruppi target sono le micro, piccole e medie imprese europee con limitata esperienza internazionale, le aziende che hanno effettuato attività di internazionalizzazione negli ultimi due anni e che hanno l'ambizione di accrescere le proprie attività commerciali all'estero. A loro disposizione c'è inoltre una piattaforma integrata online, BEE2Match (<https://bee-net.b2match.io/>), che permette alle imprese di mostrare i loro interessi, di proporre idee e di impostare una collaborazione aziendale strutturata con altre aziende.

*a.marras@sicamera.camcom
g.platania@sicindustria.it*

Seconda possibilità per gli imprenditori: approvata la direttiva

Lo scorso 6 giugno il Consiglio europeo ha formalmente approvato la [direttiva](#) sui quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. Buone notizie per gli imprenditori europei, quindi, che nel giro di due anni – il tempo riconosciuto di applicazione della direttiva dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale – potranno usufruire di una seconda opportunità in caso di fallimento dell'attività. A livello generale, il provvedimento punta a creare una corretta proporzione fra interessi di debitori e creditori, diminuendo gli ostacoli più rilevanti al libero flusso dei capitali grazie al riallineamento dell'omogeneità a livello nazionale in tema di ristrutturazione e insolvenza e riducendo la quantità di crediti deteriorati nei bilanci bancari, evitandone allo stesso tempo l'esubero in futuro. Nello specifico, la direttiva prevede una serie di misure ad hoc: allerta precoce e accesso alle informazioni, un sistema che permette al debitore di individuare situazioni che potrebbero comportare la probabilità di insolvenza e che segnala la necessità di agire rapidamente; quadri di ristrutturazione preventiva, disponibili anche su richiesta dei creditori, che consentiranno al debitore di contrastare l'insolvenza e di assicurare la sostenibilità economica; piani di ristrutturazione, che includono la descrizione della situazione economica del debitore, le parti interessate e le rispettive classi, i termini del piano, ecc.; sospensione delle azioni esecutive individuali, limitate a 4 mesi, a beneficio del debitore, per agevolare le trattative sul piano di ristrutturazione; infine, gli im-



prenditori sovraindebitati potranno accedere a una procedura che comporti la liberazione dai debiti dopo un periodo massimo di 3 anni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il portale per l'imprenditorialità sociale ed inclusiva: Better Entrepreneurship

Il portale "[Better Entrepreneurship](#)" permette di valutare in che modo le politiche pubbliche possono sostenere la creazione di imprese, i lavoratori autonomi e le imprese sociali rispetto a 4 gruppi target: i giovani, le donne, i migranti e i disoccupati. Esso consente agli utenti di valutare la loro città, regione o paese su una scala da 0 a 10 sia singolarmente, sia in gruppo, confrontando i risultati tra i vari partecipanti e nel tempo. Completata l'autovalutazione, che verte su questioni politiche chiave, quali la progettazione delle politiche, l'accesso ai finanziamenti, le capacità e le skills imprenditoriali, l'ambiente normativo, lo strumento indirizza gli utenti a note guida orientative e a casi studio pertinenti. Il portale si rivolge a una vasta gamma di parti interessate, quali responsabili delle politiche, associazioni e reti di imprese, Camere di Commercio, fornitori di servizi finanziari, istituti di ricerca, fornitori di istruzione e formazione e organizzazioni della società civile. Dal 2011, la collaborazione tra OCSE e DG Occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione ha prodotto una serie di pubblicazioni, tra cui la serie di libri *The Missing Entrepreneurs*, i compendi di buone pratiche su *Boosting Social Enterprise Development* e *Inclusive Business Creation*, briefing politici e recensioni politiche specifiche per paese che sono disponibili sul sito. Sviluppato dall'OCSE (Centro per l'imprenditorialità, le PMI, le regioni e le città) e la Commissione europea (DG Occupazione, affari sociali e inclusione), il tool di autovalutazione è disponibile in 24 lingue.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

**Formazione
alla cultura
imprenditoriale: il
progetto TRANSFORM**

La Camera di commercio del Verbano Cusio Ossola ha realizzato in qualità di capofila numerosi progetti di promozione del territorio e sviluppo della competi-

tività, tra i quali 12 finanziati a valere sui Programmi di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera, a partire dalla prima programmazione (1994-1999) e fino alla programmazione 2013-2017. I temi trattati hanno riguardato diversi settori economici, dal turismo all'agroalimentare, all'innovazione, allo sviluppo di reti transfrontaliere. Sono stati inoltre approvati due nuovi progetti Interreg Italia Svizzera 2014-2020, uno per il settore turistico e uno sulle tematiche dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

In particolare il progetto TRANSFORM, che vede la Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola e SUPSI capifila rispettivamente di parte italiana e Svizzera, e le Camere di Commercio di Novara e Varese come partner, è interamente volto al tema della formazione alla cultura imprenditoriale.

Le analisi internazionali evidenziano infatti che il sistema educativo ha un ruolo chiave per stimolare comportamenti imprenditoriali. La formazione prevista è svolta su tre livelli.

Il primo livello prevede un programma di attività diretto a giovani/giovanissimi (ultimo anno scuola media inferiore e triennio di scuola media superiore), per mantenere e sviluppare le caratteristiche tipiche dell'impresenza innata in ognuno. L'approc-

Interreg

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

ITALIA SVIZZERA - ITALIE SUISSE - ITALIEN SCHWEIZ



UNIONE EUROPEA



TRANSFORM

co didattico impiegato verterà su contesti di apprendimento esperienziali, flessibili e collaborativi.

Il secondo livello consiste in azioni di formazione ad aspiranti e neo-imprenditori, in particolare attraverso il supporto all'innovazione tramite coaching, tutoraggio e messa in contatto con altre imprese/reti.

Un ultimo livello si rivolge agli imprenditori in fasi più avanzate del ciclo di vita delle imprese, tramite una formazione che mira a sviluppare una cultura imprenditoriale a supporto dell'internazionalizzazione attraverso momenti di sensibilizzazione, scambio e collaborazione, favorendo la creazione di reti di imprese transfrontaliere.

L'approccio collaborativo, lo sviluppo della creatività progettuale, la diffusione della cultura digitale, sono aspetti che saranno promossi e sostenuti in tutte le azioni attraverso laboratori digitali, che sono sempre più "luogo" per lo sviluppo di innovazione. Punti di forza delle attività realizzate sono:

- il partenariato piemontese-lombardo-elfevico, con il coinvolgimento di molti stakeholders del territorio transfrontaliero, che comprende Verbano Cusio Ossola, Novara, Varese ed il Canton Ticino, con la definizione di un partenariato stabile nel tempo e capace quindi di arrivare a consolidare e migliorare nel tempo le modalità di collaborazione e realizzazio-

ne dei progetti;

- le attività previste dal progetto sono e saranno correlate con attività previste da altri progetti ai quali partecipano stakeholder diversi, si pensi ad esempio alle attività realizzate con gli Istituti scolastici grazie al progetto di orientamento Ricomincio da Me di cui la Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola è partner, oppure alle attività di Alternanza Scuola lavoro che da anni la Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola promuove e realizza.

Tra gli aspetti critici si può evidenziare come la costruzione ed il consolidamento della rete tra i partners, fondamentale per la buona riuscita del progetto, richieda un notevole sforzo organizzativo e di coordinamento, per la presenza di numerosi partners con caratteristiche diverse (enti pubblici e privati, soggetti italiani e soggetti svizzeri) e con strutture organizzative, tempi e strategie differenti e focalizzate su singole aree geografiche invece che sull'intera destinazione.

La tematica dell'innovazione e dell'imprenditorialità, con iniziative rivolte anche alla formazione dei giovani e dei giovanissimi, rientra pienamente tra le nuove competenze affidate al sistema camerale dalla legge di riforma del 2015.

promozione@vb.camcom.it

mosaico**EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu